

Virtù della Fede

Fede. Virtù teologale

"la fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio" - gli diciamo di "sì", ci fidiamo di lui - "e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato, e che la santa Chiesa ci propone da credere, perché egli è la stessa verità" (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 1814).

La fede coinvolge intelletto e volontà

1. Anzitutto, dobbiamo credere poiché Dio è verità infallibile e questo Dio-verità ci ha parlato, dandoci dei segni che ci invitano a riconoscere la sua rivelazione: tutta la storia della salvezza, tutta la vita di Gesù - dottrina, miracoli, profezie, morte e risurrezione -, tutta la vita della Chiesa testimoniano che Dio ha parlato. Accogliendo l'invito a credergli, noi compiamo un atto di fede nella verità stessa di Dio, nella sua veracità e quindi abbiamo in Dio il fondamento della nostra fede.

2. Al di là delle ragioni che sollecitano la mente a credere, ci sono dei motivi che spingono il cuore alla fede. Crediamo perché è questo il bene maggiore dell'uomo, perché la fede ci rende partecipi della conoscenza di Dio, di ciò che lui conosce e di come lo conosce. Credere ci apre alla vita divina, ci fa entrare in comunione con il Signore, a cui possiamo dire: "Tu sei mio", ed egli può dirci: "Io sono tuo". Con la fede, cioè, ci leghiamo in strettissima unità con Dio Padre, Figlio, Spirito santo.

"Con la fede l'uomo si abbandona tutto a Dio liberamente", dice il *Catechismo della Chiesa cattolica* citando la Costituzione conciliare *Dei Verbum* (n. 5).

FEDE: fiducia, abbandono, consenso.

Dono di Dio.

È uno strumento per dire sì, una condizione necessaria per la stessa relazione con Dio in quanto è DONO di Dio, nel senso che nella fede è DIO STESSO che si dona. Rimanda ad un "oggetto" da accogliere (le verità di fede), ma soprattutto ad una Persona con cui entrare in relazione.

Fede = un modo di relazionarsi con Dio, ma anche con se stessi. È rivelativa della verità di Dio e di NOI

La FEDE è un'ESPERIENZA di Dio, che Dio stesso ha fatto **in Gesù Cristo**.

Entriamo **nella sua esperienza** di fede: Gesù ha imparato il senso del credere

Ha insegnato cosa vuol dire credere: fidarsi della sua parola nonostante l'evidenza dell'insuccesso: **Lc 5, 4-11**.

La fede è **frutto della Parola** ascoltata ed accolta, compresa e custodita:

Mt 13, 3-9. 18-23. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore

Ha mostrato la sua credibilità: Lc 6, 19 "Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti".

È consapevole della sua missione "è necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato" (Lc 4,43).

Si è stupito della fede degli altri: Lc 5, 17-26 guarigione del paralitico calato dal tetto "vedendo la loro fede" perdona i peccati... **Mt 8, 5-13** ... Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse... in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande" e disse al centurione "va' e avvenga per te come hai creduto". Mt 15, 21-28 .. Donna grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri.

Ha svelato l'incredulità dei discepoli: li ha giudicati gente di **poca fede** nel senso di fiducia e di mentalità. Mt 16, 21-25 doveva andare a Gerusalemme e doveva soffrire ... Pietro dice "non ti accadrà mai". ... tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.

Lc 18,1-8 il giudice e la vedova ... "Ma il Figlio dell'uomo quando verrà troverà la fede sulla terra?"

Ha pregato per la loro fede: prima della passione assicurava a Pietro: « Ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno » (Lc 22,32)

Ha sperimentato la propria fede: fiducia nel Padre pregando per Lazzaro ed è stato esaudito Gv 11... Padre ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato.

Ha scritto nella sua carne, per ciascuno di noi, l'atto di fede.

Ha guardato in faccia il volto terribile del Padre che gli chiedeva qualcosa che ora sente impossibile. Il **Getsemani**: Mt 26, 36-46; Lc 22, 39-46; = una cosa è parlare di fede, credere che la morte non è tutto, che è necessario morire, altra cosa quando la devi provare tu, ma non solo.

Cosa dice Gesù in quella notte? **Non ce la faccio, ho paura.** Sembra che la sua certezza da Figlio di Dio abbia un **blocco**. "la mia anima, è triste fino alla morte" Gesù in quella notte non è morto ancora, ma la tristezza che prova è la sua morte.

La **solitudine** è la condizione perché egli si metta davanti a se stesso. Chi è triste si isola, si chiude, Gesù non si chiude, coinvolge i discepoli affinché lo aiutino. Ma solo nella solitudine quando sei te stesso puoi vedere dove poggia la tua sicurezza. Gesù riconosce di essere **turbato**.

La fede è luce in questo **atto di riconoscimento** dell'oscurità che ci avvolge. Dire che quando c'è fede non ci deve essere paura, significa non cogliere lo spessore, la profondità, dell'esperienza di fede che è esperienza dell'Ombra che illumina, della luce nelle tenebre.

Gesù prega (Lc 22,43) e vuole essere aiutato **perché possa credere** non solo con la mente, ma **con il cuore** e perché possa **volere** ciò che crede. Gesù supera il timore della morte **a caro prezzo**; lo supera affrontandolo, pregando e lasciandosi confortare da Dio; Cristo "pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Eb 5,8-9).

Questo ascolto obbediente, questa accettazione, renderanno Gesù perfetto, l'uomo vero, l'uomo nuovo, rinnovato. LG 31 Chiunque crede in Gesù, uomo perfetto, si fa lui pure più uomo (Reg. 14).

A volte, la visione dei segni di Gesù precede la fede, come con i giudei che, dopo la risurrezione di Lazzaro, « alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui » (Gv 11,45). Il mattino di Pasqua, si passa da Giovanni che, ancora nel buio, **davanti al sepolcro vuoto, "vide e credette"** (Gv 20,8)

Alla fine, **credere e vedere s'intrecciano:** « **Chi crede in me [...] crede in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato** » (Gv 12,44-45). Grazie a quest'unione con l'ascolto, il vedere diventa sequela di Cristo, e la fede appare come un cammino dello sguardo, in

La **resurrezione** rimarrà sempre un mistero per noi e un'esperienza esclusiva di Gesù. Lui ha tracciato la via da percorrere affinché anche la morte non ci blocchi. Potremo **soffrire**, ma non essere disperati; potremo sentirci **solì**, ma non abbandonati.

Luce gentile (*Lead, Kindly Light*)

Conducimi tu, luce gentile
conducimi nel buio che mi stringe;
la notte è scura la casa è lontana,
conducimi tu, luce gentile.

Tu guida i miei passi, luce gentile
non chiedo di vedere assai lontano
mi basta un passo solo il primo passo
conducimi avanti luce gentile.

Non sempre fu così, te non pregai
perché tu mi guidassi e conducessi
da me la mia strada io volli vedere
adesso tu mi guidi luce gentile.

Io volli certezze dimentica quei giorni,
purché l'amore tuo non m'abbandoni

(Cardinale John Henry Newman, Sicilia 1832)

Una poesia, una preghiera, un'invocazione che bene esprime **il bisogno di non essere lasciati soli** nella consapevolezza che il buio esiste anche per chi vive di fede.

Chiedere fede significa chiedere Luce.

La preghiera, allora, non è più rivolta a Dio, ma è **IN Dio**, chiediamo di entrare nella Luce, di essere condotti dalla e nella Luce. "Credere in Dio": sapere di essere nella Luce, di vedere le cose e dunque non essere tratti in inganno ed inciampare.

La **preghiera** diventa così un **aprire l'intelligenza e il cuore** sul grande libro della nostra vita sapendo che va vissuta nella certezza che siamo condotti per mano.

L'esperienza di Francesco

Altissimo, glorioso Dio

illumina le tenebre de lo core mio.

Francesco chiede luce, domanda, si trova in una situazione di oscurità, non chiarezza. Le tenebre fanno anche riferimento ad una oscurità più profonda.

E damme fede dritta,

Chiede la fede vera, non illusoria. Verità è **vedere dove siamo**, su chi poniamo la nostra fiducia.

senno e cognoscimento, Signore,

che faccia lo tuo santo e verace comandamento.

Senno: cogliere il senso del mistero anche se non si comprende. **Cognoscimento**: comprendere il senso, la conoscenza attraverso le parole, lo studio.

Lumen fidei

(4) La fede nasce nell'incontro con **il Dio vivente**, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e **su cui possiamo poggiare per essere saldi** e costruire la vita. (8) **Abramo**, nostro **padre nella fede**. Nella sua vita accade un fatto sconvolgente: Dio gli rivolge la Parola, si rivela come un Dio che parla e che lo chiama per nome. **La fede è legata all'ascolto**. Abramo non vede Dio, ma sente la sua voce. In questo modo la fede assume un carattere personale. **Dio risulta così non il Dio di un luogo, e neanche il Dio legato a un tempo** sacro specifico, ma **il Dio di una persona**, il Dio appunto di Abramo, Isacco e Giacobbe.

La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome.

(15) La fede cristiana è dunque fede nell'Amore pieno, nel suo potere efficace, nella sua capacità di trasformare il mondo e di illuminare il tempo. « Abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi » (1 Gv 4,16). La fede coglie nell'amore di Dio manifestato in Gesù il fondamento su cui poggia la realtà e la sua destinazione ultima.

Fede oggettiva = conoscenza delle cose che Lui ha detto

Fede soggettiva = fidarsi di Lui perché credibile

(18) "credere a" Gesù e "credere in" Gesù. "Crediamo a" Gesù, quando accettiamo la sua Parola, la sua testimonianza, perché egli è veritiero (cfr Gv 6,30). "Crediamo in" Gesù, quando lo accogliamo personalmente nella nostra vita e ci affidiamo a Lui, aderendo a Lui nell'amore e seguendolo lungo la strada (cfr Gv 2,11; 6,47; 12,44).

57. La fede non è luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino. All'uomo che soffre, **Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto**, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce.

Approfondire la fede= lasciare che la fede splenda. La luce non la si possiede, la si fa entrare.

La fede a volte è associata al buio, al NON VEDERE con la ragione. Invece: avere OCCHI NUOVI per saper vedere.

Il rapporto fede/ragione è essenziale (23): ci si può abbandonare solo a chi è affidabile. Per questo è ragionevole avere fede in Dio. Si crede per poter capire e la salvezza viene dalla conoscenza della verità. "Dammi cognoscimento"

Difficoltà della fede

Ci sono difficoltà provenienti **dall'intelligenza**: è davvero ragionevole credere? come posso dire di sì a realtà che superano la mia comprensione? In questo caso possiamo difenderci e combattere contro tali difficoltà **studiando**, informandoci. Ecco a cosa serve la formazione permanente attraverso la Scrittura.

Se nutriamo poco la fede, a un certo punto essa rischia di morire di fame, cede di fronte alle obiezioni: chi non partecipa alla catechesi, chi non approfondisce la Scrittura, sarà facilmente esposto alle difficoltà della fede di ordine intellettuale.

Anche il **sentimento** può rivelare difficoltà di fede. Quando diciamo: non sento più niente, sono arido, il Signore non mi parla, non ascolta la mia preghiera, è diventato muto. Il cosiddetto silenzio di Dio, l'aridità o il deserto, purifica la fede non la diminuisce.

Proprio quando entriamo nell'aridità o nell'oscurità comprendiamo che Dio è 'altro' da noi, che non si identifica con i nostri sentimenti, con i nostri gusti, con le nostre immagini, ma è sempre al di là. Allora la fede diventa più autentica, più pura e, perseverando nel deserto, noi scopriamo il vero volto di Dio.

È necessaria dunque una grande **perseveranza**, una **fedeltà**.

Le difficoltà di fede possono essere causate da una **volontà sbagliata**. Spesso i nostri comportamenti non sono conformi al Vangelo né alla regola. Questo ci deve far riflettere circa ciò in cui poniamo la nostra certezza. Occorre dunque un cammino di conversione, di ascolto, di docilità, di obbedienza: il credere ci sarà molto più facile.

Francesco: "Questi –esclamò- è il *vero obbediente*: colui che non giudica perché sia rimosso, non si cura dove sia messo, non insiste per essere trasferito. Innalzato ad una carica, mantiene l'umiltà che gli è abituale. Più è onorato e più si reputa indegno"» (2Cel CXII, 152; FF: 736).

L'obbedienza, pertanto, è una condizione essenziale per chi vuol scegliere non la sua, ma la volontà di Dio. Si tratta di un impegno personale, interiore, uno stile di vita che parte dai pensieri e dai desideri. Nelle *Lodi alle Virtù* l'obbedienza è posta a conferma di tutte le altre virtù perché verifica quanto siamo disinteressati nel nostro agire e nel nostro pensare, prova la nostra capacità di amare. Imitando Cristo sperimentiamo che la persecuzione e la prova sono una scuola di obbedienza e di pazienza.

Reg. 10: Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù, che depose la sua volontà in quella del Padre, adempino fedelmente agli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita, e seguano Cristo, povero e crocifisso, testimoniandolo anche fra le difficoltà e le persecuzioni.

(24) **La Fede senza verità non si mantiene.** Verità non è la fredda misurazione delle cose, non è la cronaca dei fatti, ma il significato, lo sguardo di senso sulle cose.

Crederne è ASCOLTARE, VEDERE, TOCCARE!